Anno XIX — Mercoledì 20 Maggio 1885 — N. 119

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. R. decreto che approva il testo unico delle leggi 9 luglio 1876, n. 3250, e 1 marzo 1885, n. 2986, sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari.

2. Regio decreto col quale si erige in corpo morale il pio legato Terzaghi in Milano e ne approva lo statuto.

3. Regio decreto che erige in ente morale il pio legato De Giovannini nel comune di Igliano e ne approva lo statuto.

4. Regio decreto che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Induno Olona (Como) e ne approva lo statuto.

5. Ministero del Tesoro: Dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 30 aprile 1885 e prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del regno.

In foglio di supplemento:

1. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

2. Ministero dell'interno: Bollettino sanitario del regno nel mese di febbraio 1885.

3. Ministero d'agricoltura, industria e commercio: Movimento della popolazione nell'anno 1884.

4. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

5. Notificazione del sindaco di Roma risguardante l'imposta sui terreni.

LA POLITICA AFRICANA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 18 maggio.

Da varie parti, e dall'Africa stessa, giunge ora il consiglio, che quello che si crede utile, od anche adesso necessario, di fare, lo si faccia risolutamente e senza indugi e senza mezze misure.

Qualunque cosa sia per accadere in appresso, il certo si è, che la quistione del Mar Rosso è intimamente collegata con quella del Canale di Suez, sul quale si disputa ora, e questa colle condizioni in cui si dovrà trovare rispetto all'Egitto ed all'Africa mediterranea, tutta l'Europa, che una volta dovrà finire coll'intendersi. Adunque meglio l'esservi che il non esservi in qualche posto, e giacchè nel Mar Rosso sono l'Inghilterra e Francia, non è male certo che vi sia anche l'Italia; ma perchè l'esservi ci possa almeno nell'avvenire giovare, se non altro a farci valere come potenza che conta per qualcosa tra le altre, bisogna che ci siamo con forze sufficienti per i luoghi occupati, e per quelli da occuparsi onde farci rispettare da tutti, fors'anco da quel re Giovanni d'Abissinia, che pare ci si mostri ostile, con Ras Alula ch'ei manda con molti armati ad attaccare i posti vicini ai nostri porti.

Bisogna insomma, che tutti quei nostri vicini africani sappiano, che l'Italia ci è per qualcosa sulle coste del Mar Rosso, che essa vuole prendervi posizione e che non si lascierà disturbare da nessuno.

Oramai non si può più disputare sui vantaggi, che più o meno ci possono risultare dalla posizione da noi presa. Quello che è fatto è fatto, ed il proseguire ora diventa una necessità. Si abbia adunque la franchezza di dirlo e di farlo, e la saggezza di fare ogni cosa con previdenza e con mezzi sufficienti. Se altri ci domanda perchè ci siamo colà, si risponda, che ci siamo perchè vogliamo esservi anche noi quando altri ci sono. Invece poi di disputare sugli alleati e su quello che piace ad essi, bisogna mettersi a loro di fronte in tale attitudine che essi sappiano quello che piace anche a noi. Cogli altri si può intendersi ed accomodarsi, sieno o no dessi alleati sinceri, e tali da saper valutare, coi proprii, anche gl'interessi altrui; ma per poter fare questo occorre far loro capire, che questi interessi li abbiamo al pari di loro e che vogliamo e siamo al caso di farli valere.

Abbiamo davvero degli alleati, o di quelli che vorrebbero averci per tali? Ebbene: usiamo con essi la politica di quella franchezza prudentemente audace di cui usava il Cavour quando parlava a nome di un piccolo Stato. Egli disse franco allora: Vogliamo l'Italia indipendente e libera, perchè è giusto ed a voi stessi utile che una Nazione come l'italiana lo sia.

Ora si deve dire che l'Italia, senza avere pretese maggiori di quelle che la sua posizione geografica, il suo grado di grande potenza, il suo interesse lo domandano, vuole avere la sua parte nell'Africa settentrionale e nella orientale, e che ciò non potendo essere negato da quelle potenze, che ve l'hanno molto maggiore di lei e non possono pretendere di avere tutto per sè, escludendo gli altri, deve tornare utile anche alle altre potenze che non ve l'hanno, come quelle dell'Europa centrale, che si dicono anche nostre alleate per la pace. Noi serviamo appunto alla pace ed anche all'interesse di quelle potenze colla posizione, che in parte abbiamo presa, in parte dovremmo prendere in Africa, giacchè l'Italia è quella che più di ogni altra potenza potrà, nell'interesse di tutti, giovare alla libertà dei traffici sul Mediterraneo e suoi varchi marittimi, e nel territorio che stanno loro addietro.

O le questioni egiziane ed africane si sciolgono colla pace fino dalle prime, secondo l'interesse europeo internazionale, e l'Italia dovrà essere sostenuta da quelle Nazioni che non aspirano ad un monopolio per ottenere tutto questo con mezzi pacifici; oppure prima di arrivare a codesto si dovrà passare per qualche lotta, nessuno ha maggiore interesse di far sì che l'Italia abbia in essa il vantaggio anche per quelle potenze che possono non avervi una azione diretta.

L'avere o no alleati in tutte queste, o pacifiche trattative, o lotte possibili, può dipendere appunto dalla risolutezza e franchezza che l'Italia ci metta non solo nelle sue dichiarazioni, ma nella sua azione. A chi parla franco e mostra che alle parole saprebbe far succedere i fatti, gli si crede molto meglio, che a chi usi una politica incerta, oscillante, inconscia quasi, od almeno paurosa nel saper volere quello che vorrebbe. Ci sono dei momenti in cui le esitanze possono diventare più pericolose delle audacie, che non sieno o vanti impronti, o temerità.

È proprio giunto il momento di usare la politica di Cavour, cioè quell'audacia, che è prudenza, e di bandire quella meticolosità ed indecisione, che possono tornare davvero pericolose. Ad ogni modo anche con un programma modesto, come diceva il Mancini dopo la trombonata della chiave del Mediterraneo, bisogna adoperare tutti i mezzi necessarii perchè riesca e non correre rischio di perdere tutto per economie fuori di luogo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 19 maggio 1885.

Avete veduto com'è finita la storia dei gondolieri, che un poco anche stuzzicati da quelli che non vogliono perdere nessuna occasione per fare del chiasso contro altri che non la pensi come loro, si misero in testa d'inveire contro le gondole degli albergatori. Via di qui nessuno intenderebbe una simile quistione, oggidì che ogni albergo in tutte le città ha i suoi omnibus per i forastieri. Si dirà, che gli albergatori finivano col fare un monopolio colle loro gondole al servizio dei forastieri. Ma, se questi preferiscono la gondola pulita dell'albergo ed i gondolieri di essa responsabili al padrone dell'albergo alle altre gondole da doversi cercare alle rive, chi può impedirlo? Ognuno cerca le proprie commodità, supposto anche che avesse da pagare qualcosa di più per la gondola dell'albergo in confronto di quella dei traghetti. Poi alla fine i forastieri sono oramai divenuti una fonte di rendita di Venezia, e bisogna far sì, che essi rimangano soddisfatti.

Io non ho preso la parola con voi su tale soggetto, se non per notare, che anche a Venezia, città monumentale, bisogna pensare, che una trasformazione è inevitabile, e quindi cercare che si faccia a poco a poco senza danno di alcuno e con vantaggio di tutti. Si ebbe il ponte della ferrovia, poi due ponti sul canalazzo, poi, i vaporetti ecc. Ora tutto questo non è proprio utile a Venezia, se anche i gondolieri vedono mutate le loro sorti? Anche i facchini a Genova pretendevano di fare la legge; ma non si hanno più le *arti chiuse* che pretendano di imporsi contro la libertà di tutti. Bisogna addattarsi alle nuove condizioni fatte dal tempo e cercar di portare lo spirito nuovo anche in questa popolazione di Venezia. Qui si è fatto già e si potrà fare sempre più anche per le industrie fine giovate dalle arti belle. Qualcosa si sta facendo per le industrie meccaniche. Ora si studia anche l'orticultura. Credo, che se si facessero nelle nostre isole degli orticultori pratici di primo ordine, questi si potrebbero diffondere lungo tutto il Litorale verso la vostra Provincia per farne poscia degli erbaggi, come delle frutta, una esportazione all'estero colla ferrovia.

Si comincia intanto a fare delle Conferenze nell'orto sperimentale.

Siamo per avere una esposizione di rose, di cui vi parlerà certo il vostro corrispondente ordinario.

Quello che io vorrei dei Veneziani si è, che sapessero anche riprendere la via del Levante come navigatori e commercianti e che sapessero valersi delle industrie, che si stanno fondando in terraferma anche per aprire loro dei mercati in quei paesi dove l'Italia cerca di espandersi. Venezia ha un grande bisogno di uscire da sè stessa anche per togliersi a quel pettegolezzo dei Caffè di San Marco, che trova l'eco anche troppo nella stampa locale. I Veneziani sono brava gente fuori del loro paese ma hanno bisogno di passare almeno per qualche tempo in altro ambiente. Senza di questo poco si capisce qui la vita nuova delle altre città.

Il «Temps» e l'on. Mancini.

Il *Temps* dedica un articolo alla Conferenza sanitaria internazionale convocata in Roma dal Governo italiano e che comincierà i suoi lavori il 20 corr. Il *Temps* deplora che mentre i principali Stati si faranno rappresentare alla Conferenza, la Turchia, la Serbia e il Montenegro non abbiano ancora aderito all'invito di parteciparvi. Dopo avere esposto il doppio scopo tecnico e scientifico, diplomatico ed amministrativo della Conferenza, che tende alla stipulazione di un accordo internazionale per impedire lo sviluppo e la propagazione dei morbi epidemici e contagiosi e alla organizzazione internazionale di un servizio di informazioni sanitarie ed igieniche. Il *Temps* conchiude colle seguenti parole in lode dell'on. Mancini:

«Il professore di diritto delle genti non meno del diplomatico si compiace, nel capo della Consulta, di queste pacifiche riunioni in cui il mondo civile cerca di gettar le basi di una sorta di federazione e di risolvere sul tappeto le questioni che una volta armavano i popoli gli uni contro gli altri. Sarebbe assolutamente deplorevole che le difficoltà parlamentari contro cui si dibatte l'on. Mancini e lo scoraggiamento al quale sembra abbandonarsi, lo inducessero a rassegnare le proprie dimissioni prima della data della riunione della conferenza. L'on. Mancini ha diritto di dare il suo nome alla convenzione che sarà il risultato di questa assemblea e che, non ne dubitiamo, seguirà un grande progresso nulla vi è della civiltà.»

---

2 APPENDICE

SULL'INAMMISSIBILITÀ al cavalierato di Malta dei nobili Udinesi

Sacile hà sogette Ville n. 16: Monfalcone 17: Faggana 17: Meduna 35: Tolmezzo 154, come consta dal Libro delle Patrie Leggi in stampa, et al incontro Udine solo 9; fra quali sono tre Casali. Inoltre Monfalcone hà Potestà, Caneva, Portogruaro, e Sacile pur hanno un N. Veneto per Rettore, et al incontro Udine hà il solo Capitanio di S. E. Logotenente della Patria come si vede dalla sua suplica, et Investitura 1620: onde se Udine è subordinato al Parlamento con li suoi Cittadini, se il suo Consiglio rispetto ai altri Consigli della Patria, è privo anche di quei freggi che sono communi non può mai dirsi che li suoi Nobili debbano esser admessi alla Croce di S. Giovani, mentre di Nobiltà non primaria, mà secondaria.

Mà non occore più difondarsi nel dimostrare che Udine dia solo Nobiltà secondaria, mentre ciò dalla Legge Patria viene deciso. Nel statuto formato dal Parlamento 1429 e conservato dal Prencipe in detto anno ai 14 luglio dicesi esser in Patria Nobiltà magiore, e e minore, e dichiarando la magiore si esprime esser quelle li di cui Nobili ad altri non sono sogetti che al giudicio del Logotenente, benchè s'accemi esser altri, che non sono sogetti al giudicio fuori dei Logotenente steso

Nobiles Maiores aut alij
non subiecti alteri iudicio

Da tali parole comprendesi esser due Nobiltà in Patria l'una maggiore l'altra minore, mentre non può darsi la magiore, senza relacione alla minore; comprendesi in oltre, che la Nobiltà magiore è quella che non riconosce altro Giudice fuori di S. E. Logotenente, e questi altri non sono che li feudatari, e Castellani come consta dalle Ducali 1504; 18 Luglio ottenuta dalla Commonità di Udine 1505: 3 Giugno, e da altre anteriori, e posteriori. Consta il contrario de Nobili di Udine dal solene giudicio 1636: 25 Agosto dell'Ecc.mo Colegio seguito fra il Parlamento, et Udine, qual mediante fu terminato, che le Nobili d'Udine fosero giudici li feudatarj, e di tali Giudicij sono ripieni li Archivij tanto che in Civile, che in Criminale come consta dalla Fede 13 Aprile 1740: il che anche è stato diciso rispeto al criminale senza eccesione del 1436: 9 Maggio. Et il statuto antiecho formato 1429 durò sino al 1673: ne dalla riforma di deto anno fù stabilito contrario, anzi nel medesimo sono inserte Ducali espresse, che comandano l'osservanza di deto Statuto 1429 in mancanza della riforma. Ecco dunque due Nobiltà in Patria, l'una magiore, e l'altra minore ecco la magiore la Castelana, e la minore quella d'Udine, et altri lochi: E se ciò è vero come è verissimo, come mai l'Illustre Milicia di S. Giovani, che per constitucione fondamentale altri non riceve, che sogetti fregiatti di primaria Nobiltà potrà ricevere un Nobile d'Udine come tale.

Fermo tale verità considerando esser di presente come sempre furono tre li membri della Patria cioe R.mi Prelatti, Nobb. Castelani, e Spp. Commonità, considerando in ordine che le Commonità sono del ordine terzo, onde il Nobile d'Udine, è Nobile d'un membro, che mai hebbe titolo di Nobile, ne mai Nobile universalmente fù reputato. Consta tale verita dei sopra cittati Parlamenti antichi e moderni, le quali li Castelani sempre vengono marcati col titolo di Nobile, et al incontro non le Commonità da, che nasce, che essendo essi Nobili d'un Consiglio, che non hà il titolo di Nobile à confronto del membro de Castelani ai Castelani stesi non puono egualigiarsi, e tanto si osserva anco di presente, mentre in relacione a' Ducali 1474: e stampate nel Libro delle Leggi, che fermano la divisione della Patria, anche del 1658, e del 1686 fù conservata la divisione stesa quella formando in Rev.mi Prelati, Nobb. Castelani, e Spp. Commonità.

Aggiungo il famoso decretto 1479; 5 Genaro. In quello si legge che Dettamo di Cerneu aggravandosi d'esser obligatto a' due pessi l'uno come Nob. fuori della terra d'Udine, l'altro come Cittadino d'Udine à cagione, che dicevasi godere di due privilegi uno di Nobiltà, e l'altro di Civiltà, e parendoli che il privilegio di Civiltà li fosse danoso masime in quei tempi, ne quali la Commonità d'Udine erra ingrata, renuncio al privileggio della Civiltà, Vicinia, e Cittadinanza instando d'esser dichiaratto, come semplice abbitatore d'Udine, e nei honori, e Carichi come castelano della Patria e fedelisimo Vasalo del Dominio, qual renuncia fù decretatta dalla Publica Rapresentanza. Leggasi il decretto sudeto, e riflettasi alle seguenti parole:

«Tamquam Nobilis extra terram
«Utini, et tamquam civis in terra
«Utini.»

e si comprende altro esser la Nobiltà, et altro la Cittadinanza d'Udine, e a confronto d'un Nobile Castelano la Cittadinanza d'Udine nepur fù nominata Nobile.

Si consideri le altre seguenti:

«Quia duplici privileggio gaudere videtur, videlicet Nobilitatis et Civilitatis.»

onde nasce che Udine dia Civiltà, non vera Nobiltà.

Considerabile è il decretto:

«Quibus auditis, et diligenter considerati Magnificus Dominus Locotenent «attenta honesta requisitione ipsaos «Domini Detalmi, et quod onesta petens «di non è denegandus asensus, refutacionem accetavit, et declaravit quod «dictis, et eorum desendentes de estero «tamquam Nobiles, et fidelisimi Vasali «Nostri Illustrissimi Domini et non tam «quam Cives Utini tratari debeant.»

et ecco con decretto fermatto che Udine dava civiltà non vera Nobiltà. E tanto ancora il medesimo Consiglio di Udine conseso del 1513; 24 Aprille, nella sua constitutione fondamentale del presente governo, ecco le parole:

«Obligantur per Consilium dicte Civitatis Consiliarij ex numero Civium «150, et Popularium ad numerum 80 «ita quod ipsum Consilium resident in «personis ad numerum 230.»

Considero che sino al hora Udine confessa che dava civiltà, e non Nobiltà, e che volendo distinguere in avvenire gli ordini, si distingueva in Cittadini e Popolani senza nepur chiamarli Nobili, onde conobe non poter dare alcuna vera universale Nobiltà, e però sola secondaria, sola subordinata al Parlamento sempre dipendente e sempre incapace alla Croce di Malta et è notabile, che questa sola, è la constitutione fondamentale del suo Consiglio, e questa è in osservanza, e conservata con solenne giudicio 1555, e che deve esser sempre esseguita.

(Continua)

ESPOSIZIONE D'ANVERSA

Togliamo questo brano da una lettera d'Anversa alla *Tribuna:*

« La sezione italiana continua a completarsi e ad abbellirsi. La Società ceramica Richard mandò molti vasi e piatti assai belli, che si stanno ora disponendo. Essi fanno una onorevole eccezione al basarismo messo in trono dalla massima parte degli espositori in ceramica, bronzi, mosaici (i mosaici di Venezia non sono rappresentati), filigrane, statuette in marmo ed in alabastro ecc. ecc.

« Il padiglione per la degustazione dei vini italiani, diretto dal cav. Silombra, è pure all'ordine. Ogni regione d'Italia è in esso, per i suoi vini e liquori, benissimo rappresentata e vi si possono trovare un bicchierino del famoso centerbe di Tocco Casauria e il vermouth delle migliori case di Torino, i vini di Sicilia e di Sardegna, il Chianti toscano e il barbera e il barolo piemontesi.

« Francesco Cirio ha esposto bellamente tutta l'ampia serie della sue ghiottonerie e altre ne manderà fra poco per riempire un altro banco che addobberà col massimo lusso.

« Ed ora facciamo un salto alla galleria del lavoro. Ivi la ditta Francesco Ferro e figli e C.ia di Murano, sull'esempio di Macedonio Candiani all'esposizione di Torino, impiantò una vetreria completa che desta un interesse crescente ed è visitata da migliaia di persone.

« Occupa uno spazio grandissimo e presenta una fuga di sale piene di lampadari, di specchi e di svariatissimi oggetti in vetro soffiati e, in fondo, il grande forno attorniato da operai muranesi che attendono ad ogni sorta di lavori, lampeggia vivamente.

« I giornali di Anversa e di Bruxelles ne parlano con ammirazione. L'*Opinion* di ieri, dopo aver fatto cenno storico sulla antichità dell'industria del vetro nell'isola di Murano così si esprime: « In questo mentre i vetrai di Murano lavorano in piena esposizione universale e il pubblico assiste pieno di meraviglia a tutte le operazioni di una fabbricazione così delicata e così graziosa quale è quella del vetro.

« Il forno si manterrà acceso tutto il tempo dell'Esposizione. Due mute di vetrai lo alimentano notte e giorno con legna ben secca. La ditta Ferro e C. comprò il terreno sul quale costrusse il suo laboratorio che è situato dietro la fabbrica di cioccolatte del sig. Meurisse e a fianco di uno spaccio molto attraente di mortadelle di Bologna.

« Non vi la dubbio che la vetreria veneziana formerà il grande successo dell'Esposizione di Anversa.

« Stamani feci una scorsa nella nostra sezione di Belle arti. Non è ancora aperta al pubblico e si lavora attivamente a collocare statue e quadri. Il cav. De Sanctis e il bravo Barbella l'uno commissario ordinatore per la pittura e l'altro per la scoltura dirigono, con tutte le cure immaginabili, le delicatissime operazioni.

« Fra i migliori quadri finora collocati osservo: Il mattino della domenica (*I recini della festa*) di Nono, un Idillio alpino di Delleani, un nuovo ma questa volta allegro, *In soffitta* di Lazzaro Pasini, che spedì pure: *Il lettore del Secolo*, una carica di arabi piena di forza e di verità del comm. Pasini, una bellissima chioccia a difesa dei pulcini assaliti da tutte le parti da una folla di topi, di G. Chierici di Reggio Emilia, un quadro di Ciardi: *I falciatori*, un bel passeggio di Pittara e due altri del Boggiani.

« Fra le sculture sono veramente ammirabili tutti i piccoli gruppi e tutte le figure di Barbella, veri gioielli in bronzo, una monaca: *Fior di chiostro*, del Calandra e altre di cui vi parlerò ampiamente non appena la nostra sezione, che occupa tre vaste sale, sarà inaugurata.

« Ed ora finisco con un po' di statistica.

« Dal 7 al 10 maggio arrivarono all'Esposizione 3852 vagoni rappresentanti 15,330,452 chilogrammi di prodotti e continuano ad arrivare vagoni pieni di casse.

« Si calcola che, quando tutte le sezioni saranno all'ordine, si avrà un peso totale, per gli oggetti esposti, di venti milioni di chilogrammi. »

Servizio postale pel Mar Rosso.

Si stanno allestendo nel porto di Napoli i piroscafi della Società di navigazione, *Venezia* e *Alessandro Volta* destinati al servizio postale fra Aden, Assab, Suakim, Massaua e Suez, in coincidenza con la valigia per l'Europa. Così la posta del Mar Rosso giungerà a noi quattro volte al mese.

Inghilterra e Russia.

Parigi 19. Hassi da Londra: Le comunicazioni tra Londra e Pietroburgo continuano; piucchè negoziati sono uno scambio di spiegazioni geografiche.

L'arrivo di Stephen a Londra e di Yaksiewsky a Pietroburgo che recano ciascuno nuove carte, hanno reso i negoziati più scabrosi, rimettendo in questione tutti i dati geografici che esistevano circa i punti del litigio.

Le informazione nuove sono pure molto imperfette, molte località sono male determinate. Benchè non esista alcuna divergenza sui punti essenziali, tutta la linea trovasi perciò in discussione, essendo tutti i suoi punti ancora vaghi e indeterminati.

La notizia che la Russia domandò di avere un rappresentante a Cabul è falsa; è possibile che lo domandi ulteriormente.

La questione della mediazione sembra scomparsa.

Londra 19. La *Pall Mall Gazzette* dice che i negoziati colla Russia progrediscono bene.

— Il *Times* dice: Roseberry andrà giovedì a Berlino per visitar Herbert Bismarck.

Lo *Standard* constata la penosa impressione destata dal ritardo dei negoziati; la principale difficoltà sembra si riferisca a Zuffiear di cui l'Emiro e i russi reclamerebbero il possesso. La Russia domanda pure di avere un agente diplomatico a Cabul; non ammetterebbe la presenza di ufficiali inglesi ad Herat.

Il *Times* ha da Tirpul: un proclama dell'Emiro si felicita della condotta delle sue truppe a Penjdeh e fa risaltare i vantaggi dell'alleanza inglese. Rinforzi giungono giornalmente a Herat.

R. Marina.

È partita per l'Africa la regia corazzata *Varese* con a bordo il contrammiraglio Noce, che va ad assumere il comando delle nostre forze navali nel mar Rosso.

— Il regio avviso *Staffetta* è partito da Montevideo per far ritorno in Italia.

Manovre navali austriache.

Nel prossimo mese di giugno avranno luogo, presso Pola, le manovre della squadra austriaca, che saranno eseguite sotto gli ordini del vice-ammiraglio bar. Sterneck.

La squadra di evoluzione si comporrà di due divisioni navali, di cui una sarà comandata dal contrammiraglio Pittner, l'altra dal commodoro barone Spaun.

Anche sei battelli-torpedinieri faranno parte della flotta.

La durata delle evoluzioni, alle quali assisteranno diversi arciduchi, è, a quanto si va dicendo nei circoli della marina, anche il principe ereditario Rodolfo, sarà per un periodo di sei settimane.

Il programma, in gran parte, si atterrà agli esperimenti dello scorso anno, e sarà doppiamente interessante per una battaglia navale davanti a Trieste.

Il cappellano di Massaua.

Togliamo da una lettera da Massaua alla *Riforma*:

Il cappellano militare, il reverendissimo Bruno, è il tipo più comico di questo mondo, tanto che il cavalier Scarpetta, copiandolo e portandolo sulle scene, troverebbe la fortuna che ebbe col *Scioscíamocca*.

Il giorno della festa del Re, ricevette invito dal colonnello Saletta per la messa alle ore sette di mattina. L'invito era per lettera, il cappellano lesse le prime righe: « S'invita Vostra Signoria oggi alle ore sette » e... immaginò il seguito, cioè, che si trattasse del pranzo.

Il giorno del Re, a un pranzo ufficiale, il colonnello non poteva che derogare dalle sue semplicissime abitudini, e don Bruno preparò la pancia, lo affermano gli ufficiali suoi amici, con due pillole di Brera.

Alle sette meno un quarto si presentava al comando, ma non era entrato ancora che venne abbordato dal colonnello:

— Cappellano, cosa fece questa mane? non ricevette il mio biglietto? comando io qui o no?

— Gnorsì, mi pare, averla obbedito, se sono già a tavola, mi scusi del ritardo!

— Ma che tavola, che tavola, l'invito era per la messa alle sette di questa mane!

Don Bruno aveva ancora in tasca il biglietto, lo levò e lo lesse. Immaginarsi come restò; ma essendo uomo di risorse, si rimise di botto e dichiarò al colonnello che, stante le circostanze straordinarie, si credeva autorizzato dai sacri canoni a dire la messa anche di sera!..

Il dissidio dell'Opposizione.

Continuano nel campo dell'Opposizione il dispetto e l'irritazione contro il Crispi per la nota proposta del rinvio della mozione Sanguinetti. Il *Fracassa*, cairolino, pubblica una vignetta che rappresenta il Crispi nell'atto che parla alla Camera. Nella scritta, sotto la vignetta, il *Fracassa* fa dire al Crispi: « Visto le attuali condizioni della Camera, propongo che ogni e qualunque discussione sia rinviata di 3 in 3 mesi.

Il Vesuvio brontola.

Il Vesuvio brontola; le lave scorrono dai suoi fianchi come una nuova piena. Si teme un nuovo incremento dell'eruzione.

Il senatore Pierantoni.

Telegrafano da Parigi che il senatore Pierantoni parte per Oxford, ove riceverà il dottorato di quella Università!!

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 19.

Apresi la discussione sul bilancio di assestamento 1884 85.

Seismit Doda presenta un ordine del giorno col quale si associa alle raccomandazioni della Commissione che non si introduca nei bilanci di una data categoria nuove spese ultra straordinarie ne che si presentino nell'assestamento altre variazioni fuorchè quelle contemplate dall'artic. 29 della legge sulla contabilità.

Baccarini dimostra che secondo l'art. 5 dello Statuto e l'art. 29 della legge sulla contabilità, le maggiori spese per le spedizioni nel Mar Rosso sono a suo avviso anticostituzionali.

Cairoli si associa alle considerazioni di Doda e Baccarini.

Ricotti legge il suo discorso pronunciato nel 1878, per rettificare l'apprezzamento fattone da Baccarini.

Magliani dichiara di consentire colla Commissione sull'assestamento il quale deve contenere le sole variazioni risultanti dalle leggi votate, da nuove occorrenze ecc., ma l'assestamento cessa di essere una legge d'ordine, divenendo finanziario quando mancasse l'equilibrio. Era questo il caso essendosi prevedute le entrate inferiori al vero, e dall'altro essendo avvenuto il cholera ed altre circostanze che causarono tante variazioni.

Sostiene la legalità costituzionale delle spese africane dimostrandole autorizzate dalla legge sulla contabilità dappoichè non trattavasi di accendere nuovi capitoli nel bilancio.

Doda insiste nei suoi appunti e invita Baccarini a presentare una mozione.

Baccarini non consente perchè prevede che sarebbe respinta e vuole lasciare la questione costituzionale impregiudicata.

Magliani dichiara che occorrendo altre spese per le spedizioni, il Governo presenterà una legge preventiva.

Crispi crede che la discussione e più ancora un voto, sieno inopportuni, dopo il voto recente, ma ritiene costituzionalmente poco corretta la condotta del governo che si impegnò in un impresa da cui può nascere una guerra. Esso peraltro ha un modo costituzionale di uscire da una falsa posizione, provvedendo con un bill d'indennità anzichè creare un cattivo precedente.

Ricotti dichiara non essersi tolto un soldo del fondo delle fortificazioni pelle spese d'Africa.

Bonghi ritiene che il ministero abbia violato nello spirito e nel fatto ogni legge di contabilità perchè il diritto del potere esecutivo si arresta quando dalle determinazioni politiche si debba passare ad una azione implicante nuove spese. Crede che sia dovere della maggioranza di ritrarre il ministero da una via ove gli oppositori lo colpirebbero facilmente.

Magliani replica che le spese fatte erano nei limiti dei fondi votati dalla Camera.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 e 15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 19. Stasera si riunisce l'opposizione, nella quale i malumori e gli attriti sono più vivi che mai.

— Domani apresi la Conferenza sanitaria internazionale.

L'adesione è generale.

— Si dà per sicuro il collocamento in disponibilità dell'onor. Casalis, prefetto di Torino.

— E' raggiunto perfettamente l'accordo fra l'onorevole Magliani e la Giunta del bilancio.

— Il miglioramento dell'on. Depretis continua.

— Posdomani terrassi consiglio plenario di ministri, onde prendere una decisione definitiva sulla questione di Suakim. Per ora, posso rassicurarvi che niun impegno fu preso.

— Il *Popolo Romano* annunzia che la nave *Barbarigo* è giunta il 16 aprile a Zanzibar colla spedizione Cecchi, la quale fu ricevuta con segni di simpatia da quel sultano.

— Benissimo ieri la festa annuale degli artisti alla Cervara. Allegre mascherate e molto buonumore. Al ritorno folla e illuminazione.

— Anche oggi pochi deputati assistevano alla seduta della Camera.

La seduta fu burrascosa. L'opposizione, non unanime però nel programma, attaccò il ministero a proposito delle spese per la spedizione d'Africa.

— Il busto di Fabrizi sarà collocato al Pincio — e chiamerassi Fabrizi la via nuova di Transtevere.

— Abbiamo uno sciopero parziale di fornai.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 19. La sotto commissione del Canale di Suez ha riveduto ieri in seconda lettera, i sei primi articoli del progetto delle convenzioni che vennero corretti senza cambiamenti notevoli quanto alla sostanza. Oggi continuerà la revisione dei successivi articoli.

Inghilterra. Londra 19. La *Pall Mall Gazzette* dichiarasi energicamente contraria all'abbandono di Suakim; dice che sarebbe un onta ad abbandonare ad Osman Digna le tribù amiche che fidarono nella parola dell'Inghilterra. Inoltre l'abbandono sarebbe impolitico. Come prova la *Pall Mall* cita il discorso di Hartington ai Comuni del 10 marzo quando segnalò l'importanza per l'Inghilterra di non lasciare che un altra potenza europea si stabilisca in qualsiasi altro porto del Mar Rosso.

— La *Morning Post* dice: che il Governo inglese informò le potenze che esso è intenzionato di sgombrare l'Egitto entro due anni. Dichiarò inoltre che non insisterebbe per l'approvazione del suo progetto riguardante la questione finanziaria, ma si rimetterebbe alla decisione delle potenze, accetterebbe la decisione presa a maggioranza.

Spagna. Madrid 17. L'*Imparcial* pubblica una lettera, in cui si annunzia che un bastimento francese piantò la bandiera tricolore su varii territori del golfo di Guinea appartenenti alla Spagna.

Il giornale invita quindi il Governo a mandare sul luogo una cannoniera ed a fare in pari tempo energici reclami a Parigi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 20 maggio 1317. Cola di Rienzi vince i baroni ed è acclamato tribuno e liberatore di Roma.

Consiglio pratico. *Per levare le macchie di qualunque unto dai drappi.* Distendi il drappo sovra un canevaccio e bagna la macchia con acqua di ragia, poi ponici sopra terra di purgo fine, e quando sarà prosciugata strofina con setolino, e vedrai che l'unto sarà passato nel canevaccio.

L'Accademia di Udine è stata anche essa rappresentata in Palmanova ai funerali del compianto avv. cav. G. G. Putelli da quell'ill.mo Sindaco dott. Antonio Antonelli.

Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Gen. Strade Ferrate.

Roma, 17 maggio 1885.

Alla R. Prefettura

di Udine.

Per parte di codesta popolazione sono pervenute istanze al Ministero scrivente per ottenere la prosecuzione sino a Cormons in codesta Stazione alle 3.30 pom. onde stabilire le corrispondenze fra il detto treno ed il Convoglio n. 1013 della Südbahn da Cormons a Trieste.

Considerando però che la desiderata coincidenza a Cormons non potrebbe aver luogo se non fosse ritardata alquanto la partenza del treno della Südbahn poc'anzi indicato, l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, ha aperte trattative a questo riguardo colla prefata Società delle Ferrovie Meridionali Austriache, la quale ha dichiarato di non poter soddisfare a tale richiesta per importanti ragioni di servizio.

In vista di ciò, si era pensato di anticipare alquanto la partenza da Venezia del treno 316, ma a tale proposito si riconobbe che con simile anticipazione si obbligherebbero i viaggiatori diretti verso Pontebba coll'anzidetto Treno ad una sosta di oltre due ore in codesta Stazione per attendere la partenza del Convoglio n. 336 il quale da altra parte non potrebbe essere anticipato senza sollevare reclami, essendo l'ultimo treno della giornata fra Udine e Pontebba che porta vetture di tutte e tre le Classi.

E' da notarsi inoltre che coll'anticipazione del treno 316 fatta nel modo anzidetto i viaggiatori partiti da Udine con tale Convoglio arriverebbero a Trieste non prima delle 8.10 pom. mentre colle attuali combinazioni d'orario possono giungere alle 9.52 pom. partendo da codesta Stazione col Treno 318 alle 6.45 di sera, e con un vantaggio di circa 1 30 sulla durata del percorso in confronto col viaggio che potrebbe essere stabilito quando si effettuasse la domandata coincidenza col Treno 1010 della Südbhan.

Così stando le cose, l'Amministrazione ferroviaria ha espresso il parere che non convenga per ora modificare l'orario del detto convoglio n. 316, onde non provocare per altre ragioni i reclami del pubblico, e questo Ministero non potendo disconoscere l'importanza degli argomenti sinora svolti, ne dà comunicazione a cod. onor. Prefettura onde ne rende informati gli interessati facendo loro conoscere in pari tempo che le loro istanze saranno tenute presenti nel caso che si avesse per l'avvenire le opportunità di introdurre delle modificazioni nell'orario dei treni fra Udine e Cormons le quali promettessero di conciliare la soddisfazione dei loro desideri colle altre esigenze del servizio.

p. il Ministro: VALSECCHI.

Consiglio provinciale scolastico. Seduta del 16 maggio 1885). Presenti: Brussi comm. Gaetano, prefetto, presidente; Massone cav. Paolo, provveditore, vicepresidente; Antonini dott. Giov. Batt., Chiap dott. Giuseppe, Di Prampero comm. Antonino, Mazzi prof. cav. Silvio, Montemezzo dott. Giovanni e Schiavi dott. Luigi Carlo, consiglieri, e dott. Giuliano di Caporiacco segretario.

Deliberò di appoggiare al ministero la domanda del comune di Udine per un sussidio governativo a vantaggio del Collegio Uccellis.

Simile del comune di Fagagna per un sussidio per il locale scolastico da erigersi in Madrisio.

Simile del comune di Sedegliano per un prestito per l'erigendo fabbricato scolastico.

Simile della Società Operaia di Pordenone per sussidio.

Simile dei comuni di Spilimbergo, Stregna e Maniago per sussidi pel mantenimento delle scuole.

Deliberò d'incaricare una speciale Commissione per esame e parere su una proposta del R. Delegato Scolastico di Tarcento co. cav. Giuseppe Umberto Valentinis, circa la formazione delle schede per l'istruzione elementare obbligatoria.

Approvò alcune nomine, conferme, licenziamenti e movimenti d'insegnamenti fatte dai Comuni di Cividale, Vallenoncello, Segnacco, Gonars, Brugnera, Grimacco, Meduno, Aviano, Pordenone e Sacile.

Dichiarò inservibili i locali scolastici di S. Giovanni di Manzano e Lestizza invitando i relativi Comuni a provvedervi sollecitamente.

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Udienza del 15, 16, 19 maggio 1885. Presidente, Billi cav. Giuseppe. P. M. cav. Amati, Sostituto Procuratore generale del Re. Dif. avv. Measso.

Causa contro Patriarca Giovanni di Matteo d'anni 19 di S. Daniele imputato di omicidio volontario previsto e punito dagli articoli 522 e 534 C. P. per avere nella notte del 23 al 24 novembre 1884 in S. Daniele con intenzione di uccidere volontariamente vibrato a Sante Natalino dei colpi di arma da taglio producendogli delle ferite una delle quali verso l'inserzione del cubito del braccio destro con recisione dei muscoli, dei nervi, delle vene, e delle arterie sotostanti da cui derivò una forte emoroggia che fu causa unica ed immediata della morte di esso Natalino Santo seguita qualche ora dopo.

Sentiti i testimoni di accusa e di difesa, sentita la requisitoria del P. M. e l'aringa del difensore, il Presidente propose otto questioni ai Giurati i quali rientrando in sala esclusero l'omicidio volontario ammisero il ferimento susseguito da morte con la semplice provocazione e le attenuanti.

Il P. M. nell'applicazione della pena propose alla Corte 10 anni di reclusione la quale rientrando in sala condannò il Patriarca Giovanni a sette anni di reclusione ed accessori.

or l'epoca dell'apertura del Congresso i allevatori del Veneto, che si terrà Oderzo nel prossimo settembre si o, che possa venire aperta la ferra Treviso-Oderzo-Motta.

perchè quella ferrovia non si prosa fino ad un congiungimento colle linee progettate, potendo così colla osa-Treviso servire di scorciatoia questa regione orientale e le occiali dell'Italia settentrionale?

Bergamo si studia di fondare fra ssidenti, che coltivano per circa 2000 e di seme di bachi, una Società per formare i raccolti di bozzoli freschi bozzoli secchi, onde così sottrarsi necessità di venderli tosto a quaue prezzo, dacchè in parecchie città rinuuzia alla formazione del prezzo quato a cui poter riferirsi. Oltre a pensano ad accordarsi con una banca depositare i bozzoli ed avere una cipazione in denaro sulla vendita dei esimi.

ircolo Artistico Udinese. Ieri a sera e luogo al Circolo nostro l'annuno trattamento famigliare, e, come il o numeroso ne fu il concorso di soci i gentili signore e signorine.

primo pezzo del programma *Lucia Lammermoor* di Donizetti, potpourri due flauti e piano venne ottimamente guito dai signori Pletti, Moreschi e her, dimostrando di saper molto bene tare ognuno il proprio istrumento interpretare con perfezione la mudi quel divino maestro, e vennero itatamente applauditi.

Fuoco fatuo di S. Fiorenzo per piano, guito dalla egregia signora Elisa ldo piacque moltissimo sia per il gea della musica, sia per la esatta e na esecuzione di esso pezzo e l'eserice riscosse molti applausi come ben meritava.

Al concerto di ieri sera ci fu dato e un nuovo elemento, che la solerte ezione del circolo si seppe accaparare a persona dell'egregio sig. Piussi.

Questo volonteroso dilettante di canto presentò al pubblico del Circolo con arie *Preghiera del Marinar* di zi e *Se!......* di Denza nell'esecuzione e quali ebbimo largo campo di apzzare le eccellenti qualità di cantante le la buona e simpatica voce barile senza essere potente, è vero, la interpretazione della musica e la sione colla quale sa accompagnare il to, qualità queste che ci lasciano invedere nel sig. Piussi un ottimo diante, e noi, certi di interpretare il derio dei signori convenuti alla sea di ieri a sera, ben volontieri lo diremmo.

E' inutile dire che il sig. Piussi risse una buona dose di applausi, e ono meritati.

Per la prima al Circolo artistico gummo una declamazione. La ragaza Maria Feichtinger con un sentito ed una intelligenza non comune a sua età ci fece udire una bellisa poesia avente il titolo *Il povero fanello*, poesia questa che ci mostra spettacolo che tutti i giorni abbiamo t'occhi quale è quello di un ragazzo to sdruscito, macilento che gira in go e in largo per le vie sia pur ldo, offrendo ai passanti fiammiferi cera; ed interpretata come lo fu da lla graziosa ragazzina piacque, ma lto, ed il pubblico scoppiò in battini che non avevano mai fine, costrindola a mostrarsi ripetutamente per graziare.

Un pezzo che venne freneticamente ladito dal pubblico si fu quello eseto dalla gentilissima signorina Ida rpurgo *Dans le bois* di Kovalski.

Nell'esecuzione di esso pezzo quanque di grande difficoltà la signorina rpurgo si rivelò come meglio non lo eva ottima, castigata pianista, dotata talento musicale non poco, d'una atà non comune, traendo dal piano, sicurezza di tocco quegli effetti che gono a caratterizzare una concerti-, ed il pubblico apprezzando i meriti dubii di essa signorina glielo volle nifestare scoppiando alla fine del zo in prolungati e clamorosi applausi.

Ci dispiace poi che per un incidente, potuto precisare, mancò l'esecuzione l'ultimo pezzo del programma, *Don squale* di Margaria e ne erano interti i signori dott. Zambelli, Greco lceo e l'egregio sig. E. Fiappo-Zilli, a tale mancanza venne supplito con seguire 4 ballabili che vennero acti con sommo favore dagli intervei, e con essi, che se vogliamo furono to pochi, si chiuse la simpatica sea, lasciando in tutti il desiderio di altro trattenimento prima che il do si faccia sentire, rendendo imposle il convegno fra quattro mura siavi fra esse mirabiglia da gustare. X.

Museo artistico nel Giardino Grande. i sono stato a visitare il Museo arico storico-meccanico diretto dal sig. Bracco,

È qualche cosa di magnifico e di straordinario. Nessun pennello, nessun scalpello potrebbe trarre così a perfezione quel gruppo di amorini, tanto che sembrano vivi e palpitanti.

E cosa dire di Laura, la celebre equilibrista, le di cui movenze sono così precise, da ritenere che essa sia un corpo animato anzichè una statua di cera.

Quello che non si può capire, e che il sig. Bracco si schiva di spiegare, è il meccanismo interno, mercè il quale le sue statue sembrano essersi animate, in quantochè c'è una precisione, da far sbalordire, nel movimento degli occhi, delle braccia e del petto.

Stupendo è il gruppo rappresentante Cleopatra, regina dell'Egitto, giustamente premiato all'Esposizione mondiale di Filadelfia.

Ma quello che a mio avviso, merita tutta l'attenzione del visitatore si è l'Imperatore Alessandro II di Russia sul letto di morte, dopo l'attentato dei nikilisti.

Un senso d'orrore e di raccapriccio invade il visitatore nell'osservare l'infelice monarca, nei momenti appunto della sua terribile agonia.

È uno spettacolo questo in vero straziante, e che fa una profonda impressione.

Concludiamo col ripetere che il museo artistico del sig. Bracco è veramente magnifico, degno di essere visitato.

Ne riparleremo.

Per la magistratura. Pessina ha intenzione di presentare alla Camera un progetto di legge per stabilire che la magistratura dev'essere di carriera e perciò gli avvocati non possono essere nominati di sbalzo magistrati.

Dei nostri due giovani viaggiatori africani del Friuli, co. Giovanni di Brazzà Savorgnan ed Attilio Pecile la *Illustrazione* porta i ritratti e lettere che danno notizia dei loro viaggi, che vennero in seguito alle esplorazioni del co. Pietro di Brazzà al Congo. Come si vede nemmeno il nostro Friuli è estraneo a quel movimento di esplorazione africana, che ora si desta in molte parti d'Italia.

Ringraziamento. La moglie e i figli del defunto avv. cav. *Giuseppe Giacomo Putelli* porgono i più vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone, le quali rendono al loro dilettissimo così largo tributo di affettuose e sentite onoranze, arrecarono l'unico e soave conforto in tanta iattura agli sventurati.

Palmanova, 19 maggio 1885.

Barbara Bassi-Margreth, anima candida e gentile, invidiato conforto al derelitto suo sposo, al padre, alla madre, al suocero, che vedevano in essa il conforto della loro vita.

Poco più che ventenne, essa disparve addormentandosi nel sonno della pace, ritornando a quella regione che Dio aveva assicurata al suo nascere.

Come l'umile fiorellino del campo esalava d'intorno a sè il delicato profumo delle più splendide e modeste virtù; che nel sembiante, nel tratto ingenuo, nel mite favellare, quasi su terso cristallo riflettevansi, a gaudio di supreme speranze nell'ora desolata famiglia.

Della sua vita potè gustare quell'anima appena l'alba, il mondo l'ebbe appena conosciuta, inconscia delle amarezze e dei disinganni, che essa dà a tutti con splendida generosità.

Sparve quella pia come splendida meteora solcando gli azzurri campi del cielo, e siccome buona e religiosa volò invidiata presso Colui che sempre pregava.

Gli ultimi mesi di sua penosa esistenza, furono un vero martirio; la sua anima piena di fede, rassegnata e serena, confortavasi nella consolazione delle virtù che furono premio alla sua vita.

Anima santa! Ora tu contempli quel Dio che tanto sentivi nel tuo cuore. Appunta beatamente il tuo sguardo in Lui che senza nube ora ti si svela. Addita pietosa il tuo Enrico che tanto prediligevi, pregalo che i superstiti che ti piangono senza conforti e senza speranza, possan col tempo placar quel dolore di non più vederti sulla terra.

19 maggio 1885.

V. Tonissi.

Ideologia. Gl'intelletti volgari si vantano d'essere positivi ed hanno in dispregio la speculazione; così Gioberti; e col metodo sintetico e analitico molte volte si è giunti, rimontando dai particolari al generale, alla scoperta di solenni verità, che l'uomo altrimenti non avrebbe potuto conquistare. Senza analisi e sintesi, senza critica e senza raziocinio, la storia dei popoli diverrebbe racconti della nonna, e le più accurate osservazioni, i fatti più ragguardevoli resterebbero senza scopo nella loro individuale esistenza. Riponsando al colera di Napoli e come sia la sua causa un microbo o un vibrionide, o una sporula o un fermento, o dipenda da abberazione d'assorbimento o da invertimenti speciali di correnti nervose o che so io, è d'uopo concludere che un rimedio dato in prevenzione e in dose sufficiente si mostra efficace salvando le persone che l'hanno preso. Se questi fatti si verificano e si ripetono in diversi tempi, in diversi luoghi, in diversissimi individui, si dovranno lasciare dimenticati e muti senza cavarvi le necessarie e legittime conseguenze? Se fra i colerosi di Napoli, tutti quelli che nell'anno avevano usato la Pariglina del Mazzolini di Roma la statistica ha dimostrato che niuno è morto, e se qualcuno è stato attaccato è guarito subito; si vorrà negare che questo rimedio mirabile, che uccide e distrugge i più infesti parassiti del corpo umano, non abbia una azione eroica nella cura preventiva del colera? I fatti parlano chiaro. Udite, udite i superstiti del cholera di Napoli, e tutti all'unisono vi ripeteranno che lo sciroppo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore preservativo e la miglior cura del cholera. Si vende a lire 9 la bott.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

Un soldato di Napoleone I. Giovanni Maria Biolchini, uno degli ultimi avanzi della ritirata di Mosca, cessava di vivere in Sestola il giorno 5 maggio nella grave età di anni 95.

Il vecchio soldato di Napoleone moriva proprio nello stesso giorno in cui morì il suo condottiero!

Fecondità straordinaria. Si ebbe ieri l'altro a Parigi un caso di parto molteplice assai raro.

Una certa Eugenia Raflchard, portinaia in via Monge, n. 46, ebbe 4 bimbi, tutti perfettamente costituiti.

La madre ed i neonati stanno benissimo.

TELEGRAMMI

Roma 19. L'on. Depretis conferì anche ieri e oggi a lungo coll'on. Ricotti.

— E' smentito che sieno stati sospesi i lavori delle fortificazioni.

— L'on. Mancini aprirà domani la Conferenza sanitaria con un discorso.

— Sabato scoprirassi la lapide posta dal Municipio sulla casa ove morì Giovanni Prati.

— Temesi imminente uno sciopero di scalpellini, i quali reclamano aumento di salario.

Parigi 19. Lo stato di Victor Hugo è disperato.

Napoli 19. Iersera ad ora inoltrata si è notata una recrudescenza nell'eruzione del Vesuvio lungo il versante che guarda Pompei.

Madrid 19. I giornali constatano che vi furono 71 casi con 30 decessi di cholera ad Alcisa dopo il 1 maggio. Nessun decesso fra gli inoculatori.

Al Senato, Alfonso domanda se il governo impedirà le invasioni francesi sui territori spagnuoli del Golfo di Guinea. Il ministro per la marina risponde che difenderà gli interessi spagnuoli.

Suakim 19. Wolseley e il suo stato maggiore sono partiti stamane. Il generale Greaves assunse il comando.

Napoli 19. I Sovrani e il duca d'Aosta assisterono al concerto della Società del quartetto, applauditissimi fragorosamente all'entrata e all'uscita della sala.

Vienna 19. Stamane è arrivato il Re di Serbia.

Berlino 19. L'imperatore non assisteva oggi alla rivista delle truppe dovendo guardare la Camera in seguito a un leggero raffreddore.

Bismark è partito a mezzogiorno per Shoenhausen.

Londra 19. Fu pubblicato il *Blue Book* sulla questione anglo-russa.

Cairo 19. Confermasi che *Bosphore* ricomparirà domani.

New York 16. Kaldivar presidente di San Salvador è dimissionario. Figueroa fu eletto a surrogarlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 maggio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.8	747.2	748.5
Umidità relativa	57	37	81
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	21.2	—	—
Vento (direzione)	E	E	SE
Vento (veloc. chil.)	2	5	1
Termom. centig.	11.6	15.9	11.0

Temperatura (massima 17.0 / minima 8.1)

Temperatura minima all'aperto 6.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 maggio

R. I. 1 gennaio 95.75 — R. I. 1 luglio 93.58
Londra 3 mesi 25.32 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.—	a 204.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 19 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	897.—
Londra	25.20	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	921.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.05 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 18 maggio

Inglese	99.— 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.— 3/4	Turco	—.—

BERLINO, 19 maggio

Mobiliare	473.50	Lombarde	230.50
Austriache	484.50	Italiane	94.50

Particolari.

VIENNA, 20 maggio

Rend. Aust. (carta) 82.30; Id. Aust. (arg.) 82.75
Id. (oro) 107.80
Londra 124.45; Napoleoni 9.85 1/2

MILANO, 20 maggio

Rendita Italiana 5 0/0 94.—, serali 96.10

PARIGI, 20 maggio

Chiusa Rendita Italiana 95 —

P. Valussi, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

(Vedi avviso in IV.a pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci